

"Il muro del sangue" in Corriere della Sera (24 agosto 1962)

Source: Corriere della Sera. 24.08.1962, n° 188; anno 87. Milano: Corriere della Sera. "Il muro del sangue",
auteur: Guerriero, Augusto , p. 1.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: http://www.cvce.eu/obj/il_muro_del_sangue_in_corriere_della_sera_24_agosto_1962-it-a4fc6fce-c402-4081-9089-f89270e9a1e9.html

Last updated: 02/07/2015

Il muro del sangue

Venerdì, alcuni poliziotti della Germania orientale hanno abbattuto un operaio giovanissimo – quasi un ragazzo – che, in pieno giorno, tentava di scavalcare il muro per rifugiarsi a Berlino Ovest. Lo sventurato, colpito al momento in cui era salito sul muro, vacillò e cadde indietro, in terra comunista. Allora accadde qualche cosa di incredibile: tre *Vopos* - verosimilmente gli stessi che avevano sparato – accorsero e presero posizione intorno al ferito: ma non gli diedero il minimo aiuto, e impedirono con la loro presenza che altri glielo desse. L'infelice agonizzò tre quarti d'ora, invocando disperatamente soccorso. Ma nessuno gli diede un bicchier d'acqua. Un pacchetto per medicazioni, lanciato dall'altra parte del muro, dalla parte del settore occidentale, rimase impigliato nel reticolato. Nessuno dei tre *Vopos* si prese il fastidio di raccoglierlo per fare al ferito una medicazione sommaria, magari una fasciatura. Successivamente, l'agenzia della Germania orientale annunciò che l'uomo, portato via oltre un'ora dopo che era stato ferito, era morto.

Si resta esterrefatti di fronte all'atrocità di questo delitto. Già molti altri sventurati avevano macchiato il muro di sangue e avevano espiato con la morte l'aspirazione alla libertà : più di una cinquantina in un anno. Ma quest'ultimo delitto, per le circostanze in cui è stato perpetrato, per la fredda crudeltà con cui gli assassini hanno lasciato agonizzare la vittima e per la giovanissima età della vittima stessa ha scosso la coscienza del mondo.

La popolazione di Berlino Ovest ha fatto manifestazioni clamorose di protesta contro i sovietici, contro Ulbricht e anche contro gli americani. Sono gesti vani e pericolosi, d'accordo. Certo, la ragione imporrebbe ai berlinesi di essere cauti. Ma un popolo non può assistere indifferente a simili delitti, non può ascoltare impassibile i gemiti di un suo figlio, che i truci sicari di un regime esecrato hanno colpito a morte e che nessuno soccorre. Il cuore, anche il cuore dei popoli, ha le sue ragioni, che la ragione non conosce.

Tedesca la vittima, tedeschi gli assassini. Si riflette nell'atroce episodio la tragedia di tutto il popolo tedesco, la tragedia della spartizione della Germania. E vi si riflette anche un aspetto caratteristico del popolo tedesco. La Germania è terra *oboedientiae*. L'obbedienza è una grande virtù : è il segreto della forza dei popoli. Ma al di là di un certo limite, l'obbedienza è inumanità, e gli uomini che la praticano sono mostri. Venti anni fa, in Germania, un regime criminale ordinava ai poliziotti di uccidere gli ebrei : i poliziotti obbedivano e uccidevano. Oggi, un altro regime criminale – quello di Ulbricht – ordina ai poliziotti di uccidere i tedeschi che tentino di fuggire : ed essi obbediscono e uccidono.

Quando alcuni criminali di guerra tedeschi – troppo pochi – sono stati chiamati a rispondere dei loro misfatti davanti alle corti degli alleati o, più recentemente, davanti ai tribunali tedeschi, essi hanno invariabilmente risposto : « Era l'ordine. Noi obbedimmo ». Ed erano convinti di invocare una giustificazione giuridicamente e moralmente perfetta : avevano fatto il loro dovere e si stupivano se i giudici non si affrettavano a metterli in libertà. Così, quei sinistri sicari di Ulbricht, che oggi fanno spietatamente fuoco sui loro connazionali e li lasciano morire là, accanto al muro, come cani idrofobi, se un giorno il popolo tedesco domanderà loro conto di questi delitti, risponderanno : « Era l'ordine. Noi obbedimmo » : come i loro predecessori della Gestapo e delle SS.

E i sovietici stanno a guardare. Essi applicano nella Germania orientale metodi di governo che somigliano a quelli che i nazisti applicavano nei campi di concentramento; e, del resto, la Germania orientale non è che un immenso campo di concentramento. Prima di tutto hanno istituito un governo fantoccio. (Di Ulbricht si fidano perchè egli, se perdesse il loro appoggio, sarebbe perduto, e tanto più se ne fidano, tanto più egli è odiato). Poi hanno investito questo fantoccio di una certa autorità, e gli hanno dato il mandato di imporre l'ordine comunista. E in nome dell'ordine comunista Ulbricht ordina : fuoco contro chiunque tenti di fuggire.

Quante sono state finora le vittime ? Cinquantadue in un anno. Alcuni sono stati uccisi a colpi di mitra, altri sono annegati, altri si sono buttati da finestre troppo alte. Quanti sono riusciti a fuggire ? Dodicimila in un anno. Si pensi che, nelle ultime sei settimane, prima che il muro fosse costruito, i profughi erano stati novantaduemila. Così il drenaggio di manodopera, che era costato alla Germania orientale due milioni e mezzo di persone, è stato arrestato. Ma la situazione economica non è migliorata : anzi, è ancora peggiorata.

Gli altri « satelliti » sono scontenti e insoddisfatti ; la Germania orientale è alla disperazione.

In un anno, circa mille militari dell'esercito popolare o della polizia hanno disertato.

Si capisce perciò che il governo di Pankow cerchi di acquistare per lo meno la parvenza dell'indipendenza mediante quel trattato di pace, che l'Unione Sovietica ha così spesso promesso di fare, ma che finora non ha fatto. Non lo ha fatto, ma ora ha preso una decisione, che potrebbe significare che si avvia a farlo : ha abolito il comando della sua guarnigione a Berlino e ha trasferito temporaneamente le funzioni o competenze di esso al comando generale delle forze sovietiche in Germania. Successivamente, è avvenuto un secondo trasferimento di quelle funzioni : dal comando generale delle truppe sovietiche alle autorità della Germania orientale. Sono quindi due le mosse dei sovietici. I governi occidentali giustamente hanno rilevato che la decisione unilaterale del governo sovietico non modifica lo « status » giuridico di Berlino e delle guarnigioni. La posizione delle potenze occidentali è fondata sullo statuto quadripartito, che l'atto unilaterale del governo sovietico non può abrogare nè modificare.

La seconda mossa – quella ora annunciata, il trasferimento di quei tali poteri dal comando sovietico al governo di Pankow – potrà essere grave e potrà non esserlo. Dipenderà dal modo in cui il governo di Pankow interpreterà ed eserciterà quei poteri. Se tenterà di ostacolare od impedire i trasporti degli occidentali, si creerà senza dubbio una situazione gravissima. Se, invece, si accontenterà di fare apporre un visto ai passaporti, la situazione all'incirca resterà quella che è oggi.

Augusto Guerriero